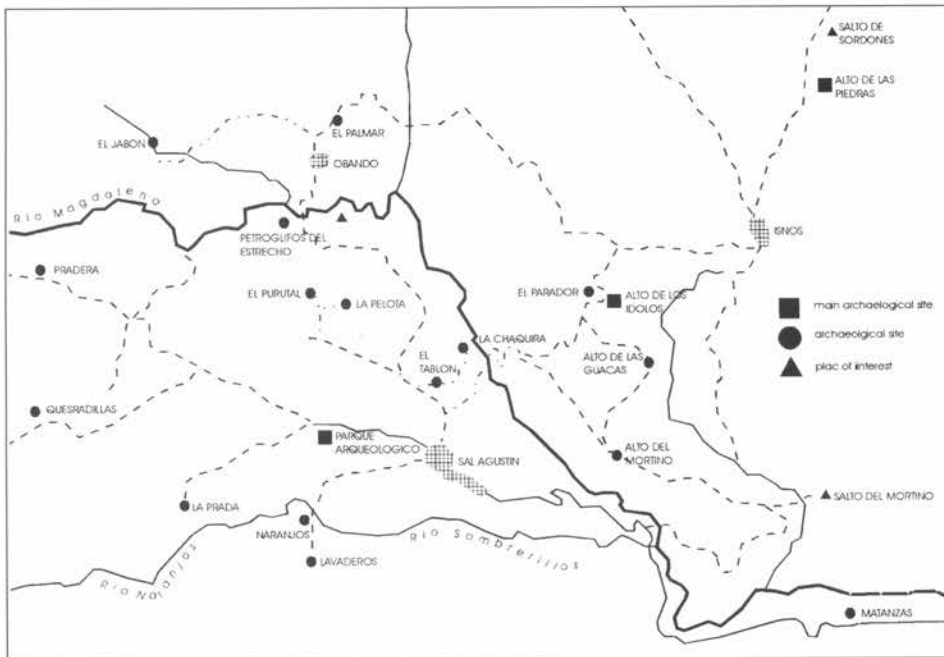


Fig. 136. Cartina della Colombia.

Fig. 137. Cartina della regione archeologica di San Agustín.



LA CULTURA DI SAN AGUSTÍN, COLOMBIA

Flor Angela SÁENZ BRÍÑEZ

Generalità

L'area archeologica di San Agustín, arroccata nel cuore della Ande a 1720 metri di altezza e a circa 450 chilometri dalla capitale Bogotá, è ubicata nella zona superiore del Rio Magdalena, fra la Cordigliera Orientale e quella Occidentale. Rappresenta uno dei più importanti siti archeologici del Sud America, iscritto dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Culturale Mondiale. San Agustín ha un clima di tipo temperato-freddo (19°), caratterizzato da un *habitat* naturale che presenta tutti i toni di verde immaginabili, da un suolo fertile e da aspetti floro-faunistici tipici delle cordigliere colombiane.

I primi viaggiatori europei, tra i quali Juan de Santa Gertrudis che attraversò questo territorio nel XVIII secolo, descrissero la scoperta di gigantesche statue di pietra. Da allora, l'intrinseca bellezza di questa regione ed i significativi resti archeologici fanno sì che San Agustín sia una delle principali attrazioni turistiche della Colombia.

Affascinante è la storia millenaria di questa zona, che è una delle prime, nella Colombia preispanica, dove si sviluppò una società di tipo gerarchico. Essa aveva al suo interno un certo numero di individui con precisi ruoli e funzioni, contrariamente alle società egualitarie caratteristiche dei gruppi primitivi che abitarono la Colombia per millenni. In queste ultime le uniche differenze riscontrabili tra gli individui erano definite dall'età e dal sesso. Gli adulti erano rispettati per le loro conoscenze e probabilmente gli uomini possedevano uno *status* più alto delle donne, anche se non si trattava né di differenze significative né di prestigio ereditario. L'economia era basata sulla caccia, la pesca e la raccolta.

Le società gerarchiche, invece, presentano una notevole differenziazione sociale. Nelle Americhe esse sono generalmente associate alla coltivazione intensiva del mais, il quale, grazie ad un *surplus* produttivo, era essenziale per il mantenimento di popolazioni numerose e dei loro *leaders* anche durante i periodi di carestia o guerre.

San Agustín è dunque una delle più antiche società gerarchiche della Colombia: le strade, le terrazze, i tumuli funerari e le statue monolitiche suggeriscono l'esistenza di un potere politico centralizzato, capace non solo di pianificare l'uso di eccedenze agricole, ma anche di coordinare lavori di grande specializzazione. La stratificazione sociale è evidente nelle differenti tombe venute alla luce: alcune, appartenenti a gente comune, sono semplici e con scarso corredo funerario; altre contenevano una gran quantità di ceramica,oreficeria ed erano accompagnate da *dolmen*, a significare l'importanza del defunto. Le condizioni ambientali nell'area di San Agustín sono così favorevoli che non ci si deve stupire del fatto che sia stata abitata fin dai tempi dei popoli cacciatori e raccoglitori. Le varietà climatiche permettono la coltivazione e la raccolta di differenti prodotti; inoltre quest'area è ubicata nel punto di intersezione di vari itinerari naturali: verso sud si può facilmente raggiungere la ricca pianura del Rio Magdalena; a nord vi sono facili accessi alle zone calde dai terreni fertili, mentre ad ovest si raggiungono senza ostacoli le regioni del Cauca e di Terradentro.

Datazione ed origine della cultura

Finora le origini e la storia della cultura di San Agustín non sono state ancora sufficientemente studiate; attualmente esistono due principali classificazioni sulla datazione delle epoche storiche.

Quella formulata da Gerardo Dolmatoff, messa però in secondo piano da recenti studi, ipotizza che l'area di San Agustín sia stata popolata in differenti periodi da diverse popolazioni, e divide la storia in tre fasi principali. La prima, conosciuta come "Horqueta" (fino al 50 d.C.), conosce lo sviluppo di una società che vive in villaggi sparsi sopra le rive del Rio Magdalena, che seppellisce i defunti in tombe e che, probabilmente, non prevede la realizzazione di statue. Nella seconda fase, chiamata "Isnos" (dal 50 al 400 d.C.), si ha lo sviluppo di grandi addensamenti urbani con la creazione di estesi terrapieni, coltivazioni intensive e la costruzione di numerose statue. Infine, la terza, nominata "Sombrerillos" (dal 1400 al 1650 d.C.), è caratterizzata dalla presenza di particolari gruppi etnici denominati "Andaki" di origine amazzonica. Le ceramiche "sombrerillos" si distinguono per le raffinate incisioni ed i bordi frastagliati, caratteri assai simili a quelli della ceramica rinvenuta nella regione dell'alto Putumayo.

L'altra teoria, formulata dagli archeologi Luis Duque e Julio César Cubillos, ipotizza lo sviluppo continuo di una civiltà che si può suddividere in 4 periodi:

1. Periodo Arcaico (3300-1000 a.C.).
2. Periodo Formativo, che comprende a sua volta un Periodo Formativo Inferiore (1000-300 a.C.) ed un Periodo Formativo Superiore (200 a.C.-300 d.C.).
3. Periodo Classico Regionale (300-800 d.C.).
4. Periodo Protostorico o Recente (dall'800 d.C. fino all'invasione spagnola).

Nonostante le due teorie presentino alcune discrepanze, tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere che il massimo splendore dell'arte monumentale di San Agustín venne raggiunto prima dell'arrivo degli Spagnoli (Periodo Classico Regionale e Periodo "Isnos") e che le fasi dell'insediamento associate alla costruzione di statue monumentali corrispondono ad un'epoca in cui l'economia locale dipendeva, in gran parte, dalla coltivazione del mais.

Il Periodo Arcaico

Sorprendentemente, esistono scarse indicazioni di insediamenti primitivi. Queste sono limitate ad isolati ritrovamenti nella zona dell'Alto di Lavapatas.

Gli archeologi credono si tratti di insediamenti temporanei e non di veri e propri villaggi. Si stima che risalgano all'incirca a 3.300 anni a.C., ma la mancanza di reperti rende difficile approfondire lo studio della società di questo periodo, che prende il nome di "Arcaico".

Il Periodo Formativo

Questo periodo di occupazione è caratterizzato dalla coltivazione del mais, dalla produzione di pregevoli ceramiche (tripodi, coppe, pentole globulari, coppe, piatti e ciotole) decorate con incisioni e pitture, dalla presenza di camere tombali e dall'uso di sarcofagi di legno. Gli abitanti della regione vivevano in piccoli villaggi sulle colline ed in altri siti nelle gole formate dal Rio Magdalena. Grazie al ritrovamento di alcune gocce d'oro fuso si ritiene che l'oreficeria iniziò in questo periodo.

Il Periodo Classico Regionale

Durante il successivo Periodo Classico Regionale l'area raggiunge il massimo

SVILUPPO DELLA CULTURA SAN AGUSTÍN

Date	Duque-Cubillos	Dolmatoff	
3.300 a. C.	Periodo arcaico	Fase I "Horqueta"	
1.000 a. C.			
300 a. C.	Periodo formativo inferiore		
50 d. C.	Periodo formativo superiore		Fase II "Isnos"
300 d. C.			
400 d. C.	Periodo classico regionale		
800 d. C.			
1.400 d. C.	Periodo protostorico o recente	Fase III "Sombrerillos"	
1.650 d. C.			

Fig. 138. Sequenza schematica dello sviluppo della cultura di San Agustín.

sviluppo in termini di costruzione di tumuli, strade, terrazze e di incisione di statue monolitiche.

Le testimonianze suggeriscono che ci fu un incremento della popolazione ed un forte legame commerciale con le regioni limitrofe. I complessi statuari ed i monumentali tumuli funerari indicano l'esistenza di una notevole complessità politica. La società ora è amministrata da gruppi il cui prestigio si può dedurre dalle tombe elaborate e dalla presenza di oreficeria di ottima fattura.

Alcuni ornamenti d'oro rinvenuti a San Agustín sono simili a quelli della confinante regione del Calima, mentre altri sono caratteristici della Cordigliera Centrale e dell'area del Tolima.

Frequentemente questi oggetti hanno motivi ornamentali originari della foresta tropicale orientale, con la quale presumibilmente esistevano interscambi commerciali.

Il Periodo Protostorico

L'ultimo periodo prima della conquista spagnola evidenzia un forte contrasto con le precedenti fasi. Le statue monumentali furono probabilmente abbandonate o riprese in scala minore. Un nuovo stile di ceramica fu introdotto e l'economia era basata su coltivazione di mais, arachidi e "chontadura", il frutto della palma. Una lega d'oro e rame, conosciuta col nome di "Tumbaga", era usata per produrre piccoli ornamenti invece dei più grandi in oro puro dei precedenti periodi.

I Megaliti

San Agustín era considerato un luogo sacro e di culto. Qui venivano sepolti i morti e venerate le divinità. A testimonianza di ciò si possono ammirare sarcofagi di pietra, tombe, *dolmen*, statue e rappresentazioni religiose che lasciano intuire la fede in una vita oltre la morte e quindi l'importanza che rivestiva il culto dei defunti presso la civiltà che abitava questi luoghi.

Oltre a tombe e templi sotterranei, si segnalano alcune centinaia di sculture a forma umana ed animale; le più note consistono in grandi monoliti di pietra vulcanica a soggetto antropomorfo che talora recano ancora tracce di una colorazione policroma: le teste esageratamente grandi hanno volti dai lineamenti molto accentuati e spesso la bocca smisurata e dischiusa mostra canini prominenti di tipo felino. Non sono rare le figure che recano in mano scettri, strumenti o teste-trofeo, sicure rappresentazioni di personaggi principali. Sono anche frequenti steli e cariatidi con caratteri analoghi, mentre si sono rinvenute poche figure incise nella roccia viva. Numerose le rappresentazioni zoomorfe a carattere simbolico: l'aquila simboleggia il potere e la luce, il serpente l'origine degli uomini, la scimmia la fertilità, la rana il sacrificio, e la lucertola il culto dei morti.

Le statue rappresentanti due volti sovrapposti, hanno portato gli studiosi a esporre tesi differenti riguardo alle loro origini: mentre alcuni vedono in esse raffigurazioni dei geni tutelari (una figura per esempio è collocata davanti ad un cimitero di bambini), secondo altri esse si ispirano alle danze mascherate che venivano eseguite durante le feste e le cerimonie religiose.

Tra le costruzioni di un certo interesse sono stati scoperti grandi tumuli, superiori anche ai 4 metri di altezza ed ai 20-25 metri di diametro, costruiti per contenere i templi sotterranei lastricati e rivestiti da enormi lastre di pietra. Esistono anche costruzioni più piccole che si ritiene avessero la funzione di sacrari, molte gallerie scavate nella terra e rivestite di pietra e numerose tombe con soffitto a volta.

Tecnica di incisione

Il materiale utilizzato per le sculture è proprio di questa zona per la sua conformazione vulcanica; in alcuni casi le incisioni furono effettuate su pietre affioranti dalla superficie del suolo, come ad esempio la rana di Lavapatas; in altri casi le pietre furono traslate da un luogo ad un altro e, dato il peso e la misura (che varia da 73 cm a 4,25 m), è probabile che furono utilizzati tronchi e corde per facilitarne il trasporto.

Probabilmente utilizzarono percussori e scalpelli o bulini dello stesso materiale della pietra da incidere. Il ritrovamento di due massi con l'incisione di un "bozzetto" di statua sta a significare che gli scultori prima elaboravano lo schizzo superficiale e successivamente lo incidevano, utilizzando scalpelli per ottenere tratti sottili.

Usarono percussori tondeggianti per levigare e perfezionare il contorno delle statue. Nonostante non si modificò sostanzialmente la rugosa conformità della pietra, è molto

probabile che furono utilizzate acqua e sabbia come abrasivo per le rifiniture.

Le sculture si caratterizzano per la loro distribuzione simmetrica e per la marcata frontalità. Tutti gli elementi rilevanti della figura si incontrano armonicamente distribuiti nel fronte, dove si concentra tutta la forza e l'importanza. I dettagli laterali e posteriori sono semplici e secondari e non intaccano minimamente la significatività del frontale.

Per la struttura della composizione furono utilizzate le linee orizzontali e verticali, grazie alle quali si ottiene una sensazione di staticità. In generale le statue sono unidimensionali anche se ne sono state incontrate alcune a due o tre dimensioni. Le figure sono lavorate in un unico blocco in bassorilievo e sono prive di un marcato movimento; occasionalmente si riscontrano linee curve combinate alle rette. Nella scultura agustiniana la testa occupa spesso la metà, un terzo o un quarto di tutta la figura ed è scolpita formando un angolo prominente con l'asse del corpo, con il quale sembra "proiettarsi" e "guardare l'orizzonte", accentuando così la sua maestosità ieratica.

Cultura materiale

Un aspetto minore dell'arte di quest'area è rappresentato dalla produzione di ceramica che sorprende, nel raffronto con la contemporanea statuaria in pietra, per la semplicità di esecuzione. L'impasto, non molto denso e monocromo nei toni scuri, è in genere ben cotto; le forme sono semplici: vasi troncoconici o globulari col fondo arrotondato, talora muniti anche di tre piedi, coppe, ciotole.

L'oreficeria, invece, è di straordinaria bellezza, come dimostrano i pezzi ammirabili presso il Museo de l'Oro de Bogotá. Nelle tombe della regione di San Agustín sono state rinvenute collane tubolari in oro, diademi, anelli con perline di pietra, orecchini, braccialetti, figure antropomorfe e conchiglie ricoperte da foglie d'oro. Talvolta, gli orafi conoscevano da generazioni i procedimenti più raffinati per forgiare l'oro e spesso

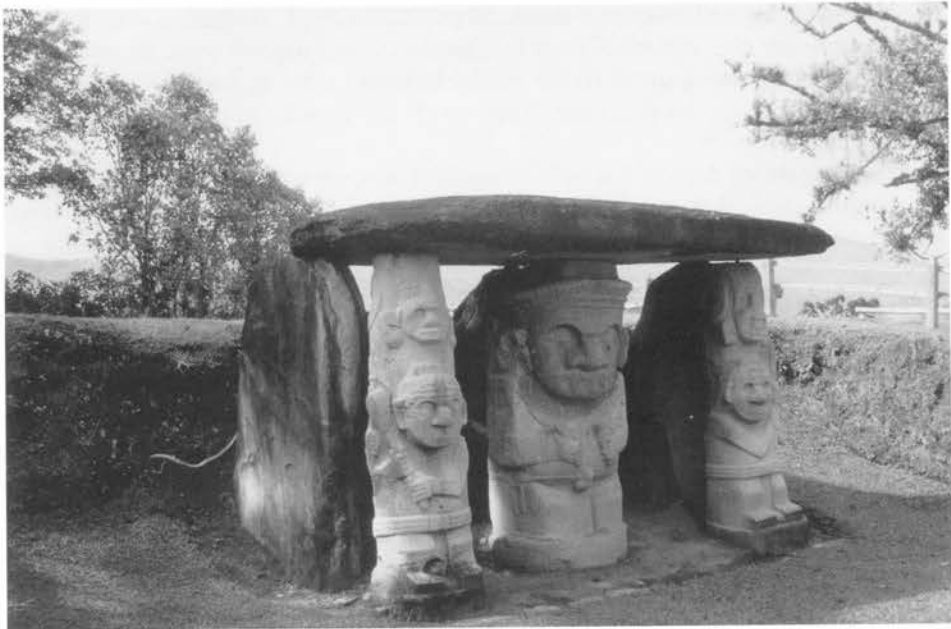


Fig. 139. Tempietto funerario (Mesitas A, Parco archeologico).

TIPI DI STATUE AGUSTINIANE

1. **Secondo il trattamento della pietra:** colonnari, piane, tridimensionali, bidimensionali, bassorilievi e bozzetti.
2. **Tema rappresentato:**
 - a) *Figure maschili:* guerrieri, divinità, esseri mitici, sacerdoti, alter ego, figure con armi, scudi e con altri animali o figure umane.
 - b) *Figure femminili:* maternità e divinità.
 - c) *Uomo-animale:* uomo-giaguaro, uomo-serpente, uomo-scimmia.
 - d) *Teste di grandi dimensioni:* umane e di animali.
 - e) *Animali:* aquile, gufi, rane, scimmie, roditori, serpenti, giaguari e pipistrelli.
3. **Funzioni:** sarcofagi, tavoli, supporti colonnari, santuari, rappresentazioni mitiche e religiose.
4. **Distribuzione delle statue:** individuali, varie figure in un'unica scultura.

inventarono ulteriori tecniche ancora più sofisticate come la laminatura (sia a freddo che a caldo), la trafilatura, l'intaglio, lo sbalzo e il cesello.

Per la creazione di bassorilievi, inoltre, misero a punto una particolare tecnica che consisteva nel martellare l'oro sulla sabbia o su una piccola piattaforma costituita da alcuni strati di cuoio sovrapposti. Oltre al metallo allo stato puro utilizzavano anche una speciale lega nota come "tumbaga", nella quale l'oro era frammisto al rame, assai più resistente nonostante fondesse a temperature più basse (proprietà che la rendeva estremamente più duttile e quindi più facile da modellare).

Questa lega inoltre consentiva la cosiddetta doratura per ossidazione, realizzata sfregando i monili in "tumbaga" con il succo fortemente acido estratto da alcune piante, sottoponendoli successivamente al calore. Si provocava così l'ossidazione dello strato di rame superficiale che, asportato, dava la sensazione che l'oggetto fosse interamente in oro. Questo procedimento si rivelò particolarmente utile ai tempi dell'invasione europea, assicurando un notevole risparmio di oro quando si dovevano pagare le richieste degli Spagnoli.

L'estrema abilità degli Indios nella lavorazione dell'oro rappresentò purtroppo anche la principale causa della loro scomparsa, dovuta all'ingordigia degli Spagnoli che nel giro di pochi anni causarono un vero e proprio sterminio della popolazione indigena.

Il Parco archeologico

Attualmente il Parco archeologico di San Agustín comprende l'area nella quale sono raggruppati i monumenti e le statue più importanti ed è situato a nord-ovest del centro abitato. Esso include il "Bosco delle statue", il complesso conosciuto come "Mesitas" A, B, C e D, la "Fuente de Lavapatas" (Fonte dei lavapièdi) e l' "Alto de Lavapatas". Annesso al Parco inoltre vi è un attrezzato Centro visitatori con il Museo e la Biblioteca.

Bosco delle statue

È un sentiero nel bosco dove si possono apprezzare 35 statue di differenti origini, misure e stile che sono state classificate come arcaiche, naturalistiche, espressionistiche ed astratte.

Molti monoliti però non si trovano né nel luogo né nella posizione originale (a

tutt'oggi sconosciuta); si tratta di un tentativo di riunire pezzi disordinati rinvenuti durante i primi lavori di scavo negli anni '30.

Le "Mesitas"

Le mesitas rappresentano gli antichi luoghi dove erano costruite le abitazioni locali. L'imponente lavoro ha dato origine a vaste spianate artificiali che rappresentano l'aspetto peculiare della loro conformazione.

Le più importanti mesitas presenti a San Agustín sono classificate con le lettere A, B, C e D. Nelle Mesitas A e B si possono ammirare alcuni rilievi artificiali con diversi templi, attraverso i quali il virtuoso scultore raggiunge la massima espressione tecnica inserendosi armoniosamente nello spazio architettonico. La Mesitas A presenta due collinette ed alcune statue. Di particolare interesse è la collinetta orientale la cui figura orientale rivela un impressionante realismo. Sulla Mesitas B, invece, le collinette sono tre e la statua più nota, alta circa 4 metri, è denominata comunemente "El Obispo". Nella Mesitas C non vi sono templi, ma soltanto una serie di statue finemente lavorate, spesso associate a monumenti funebri coperti da enormi lastroni di pietra. Nella Mesitas D infine, si trovano diverse tombe sormontate in pietra, circondate da piccole statue a forma di colonna, rinvenute in loco.

Fuente de Lavapatas

Rappresenta indubbiamente il reperto più singolare ed affascinante tra le diverse testimonianze archeologiche presenti a San Agustín. Situata sul versante settentrionale della Mesitas B, su una roccia grande di 50 m² al centro di un torrente, questo straordinario monumento è costituito da un complesso labirinto di canali e pozzanghere, adornato con rappresentazioni di serpenti, lucertole, salamandre e diverse figure umane. L'acqua, scorrendo tra i canali, dà origine ad un complesso sistema di dinamica fluida. La Fuente de Lavapatas evidenzia l'alto grado di controllo raggiunto dagli scultori nell'utilizzo delle svariate possibilità offerte dalla combinazione di elementi naturali, rappresentati in questo caso dall'acqua e dalla pietra.

La complessa architettura dell'insieme, indica probabilmente che la Fuente rappresentava un luogo sacro, forse utilizzato per cerimonie religiose e bagni rituali. Qui, inoltre, venivano a partorire le donne delle classi sociali più elevate e si compivano diversi sacrifici umani, sia di persone adulte che di neonati. Nel primo caso, si estirpava il cuore alle vittime e lo si collocava in una piccola buca all'interno della quale veniva spremuto. Una serie di canaletti riversava il sangue nelle acque della fonte, che venivano così fertilizzate e trasferivano una sorta di energia vitale fino ai canali di irrigazione destinati ai campi coltivati.

Le pozzanghere principali presentano tre differenti gradi di elaborazione stilistica, sembrano corrispondere ad una ben definita gerarchia sociale: quelle più elaborate erano riservate ai capi ed ai sacerdoti, quelle intermedie alle altre personalità importanti della popolazione e le più semplici erano destinate alla gente comune.

L'Alto de Lavapatas

Al nord-est della Fuente si trova la collinetta denominata "Alto de Lavapatas", sulla cui sommità sono state rinvenute le vestigia archeologiche più antiche finora venute alla luce a San Agustín. Attualmente si possono osservare diverse tombe, tra le quali ve n'è una che probabilmente era un cimitero per bambini, protetta da un'alta statua che rappresenta l'*alter ego*.

Riassunto

L'area archeologica di San Agustín rappresenta uno dei più importanti siti archeologici del Sud America, iscritto dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Culturale Mondiale. Nel presente articolo l'autrice offre una panoramica sulle fasi della storia di San Agustín, sui megaliti ritrovati nei luoghi di culto e sulla cultura materiale in generale di quest'area.

Summary

The archaeological area of San Agustín is one of the most important archaeological sites in South America, enclosed by UNESCO in the list of World Cultural Heritage. In this article the author presents a survey about the different phases of the history of San Agustín, about the megaliths found on cult sites and about the material culture of the area.

Résumé

L'aire archéologique de San Agustín représente un des plus importants sites archéologiques de l'Amérique du Sud, inscrit par l'UNESCO sur la liste du Patrimoine Culturel Mondial. Dans ce texte l'auteur offre un panoramique sur les phases de l'histoire de San Agustín, sur les mégalithes trouvés dans les lieux de culte et en général sur la culture matérielle de cette zone.